

IL RICATTO DELL'AMERICA

LETTERE GIALLE

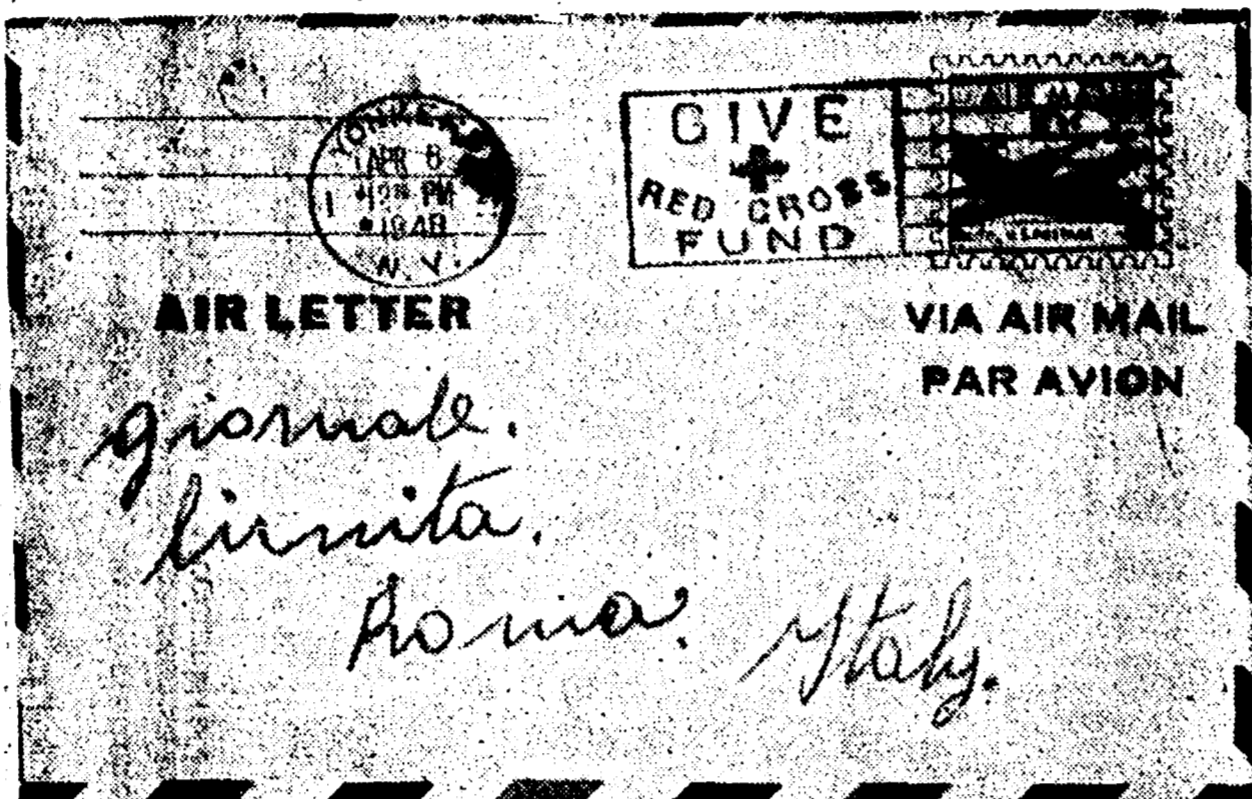
dalla

CASA BIANCA

Tutti i giorni Wall Street, tramite il Dipartimento di Stato, scrive migliaia di lettere per l'Italia. I banchieri americani, aiutati dai capi-gang tipo Generoso Pope, costringono gli italo-americani ex emigranti a scrivere ai lavoratori italiani: «Se voti Garibaldi l'America ti farà morire di fame».

Per fare prima essi fanno adoperare per lo più lettere con «affrancatura di Stato»

e col testo già stampato. L'ignobile ricatto viene naturalmente definito dalla nostra stampa di destra «Una testimonianza dei legami di affetto tra Italia e Stati Uniti, ecc. ecc.». Sono pochi quelli che cadono nell'inganno. E sono molti invece quelli che rispondono ai mittenti scrivendo: «Viva l'Italia! Viva l'indipendenza italiana! Viva Garibaldi!».



Ecco un esemplare delle lettere-tipo confezionate dal Dipartimento di Stato americano per il lavoro elettorale in Italia

Ma gli italiani rispondono: EVVIVA GARIBALDI!

4 aprile 1948
A Dolores Cutri, 608 Schaeff Ct., Scranton, 3, Pennsylvania.

Carissimi,
Abbiamo ricevuto la vostra lettera e vi siamo grati per le preoccupazioni che vi prendete per noi e l'interesse che dimostrate per le cose di Italia.

Vi siamo anche riconoscenti per gli aiuti che ci inviate e che, ne siamo sicuri, nelle vostre intenzioni dovrebbero servire ad aiutare gli italiani più bisognosi. Purtroppo però non si può dire che i vostri aiuti vengano utilizzati secondo le vostre intenzioni.

Voi dite di mandarci il carbone per riscaldarci e il governo e i grossi pescicani ci hanno triplicato il prezzo del gas e ce lo fanno pagare cento volte il prezzo di anteguerra. Voi dite di mandarci lo zucchero e il governo e gli speculatori ce lo fanno pagare 500 lire il chilo. Voi dite di mandarci il grano però il governo ci fa mangiare il pane nero e ce lo fa pagare 65 lire il chilo. Voi dite di mandarci la pasta e il governo ce la fa pagare 200 lire al chilo. Di tutti i pacchi che ci mandate solo una minima parte ci arriva e quei pochi che ci arrivano sono



«Viva Garibaldi!», rispondono i contadini italiani alle «Lettere dall'America».

aperti e con più della metà della roba rubata. Ci dicono che questo modo di aiutare l'Italia si chiama «Piano Marshall». Noi non sappiamo di preciso cosa sia il «Piano Marshall», ma se esso effettivamente consiste in questo, ebbene dobbiamo dirvi francamente che esso non può aiutare né noi né voi.

D'altra parte siamo venuti a sapere che altri uomini politici americani hanno un piano di aiuti diverso dal Piano Marshall. Ci hanno detto che l'idea di questo piano, basato essenzialmente sul mantenimento della pace e della collaborazione tra tutti i popoli è un antico collaboratore del grande

e compianto Presidente F. D. Roosevelt al quale dobbiamo in gran parte di essere liberi, e che questo uomo, Henry Wallace, già vice Presidente degli Stati Uniti, sta facendo tutti gli sforzi per farlo adottare agli Stati Uniti. Noi auguriamo al signor Henry Wallace il migliore successo nei suoi sforzi per preservare la pace e la democrazia e per realizzare un piano di ricostruzione mondiale, e vi invitiamo a sostenerlo e aiutarlo nei suoi sforzi.

In quanto a noi ci prepariamo alle elezioni del 18 aprile con spirito e metodo perfettamente democratico organizzati nei nostri grandi partiti antifascisti. In particolare noi siamo schierati col Fronte Democratico Popolare che comprende comunisti, socialisti, repubblicani, cattolici democratici ed elementi indipendenti, senza partito, tutti uniti per dare all'Italia, il 18 aprile, un governo veramente democratico e rappresentativo capace di preservare al nostro Paese la pace, la libertà, il lavoro e l'indipendenza nella fraterna collaborazione con tutti i popoli.

Carliano Raffaele, presso Maria Galluzzo, via Tor dei Schiavi 118, Roma.

La migliore risposta ai ricatti

Per rispondere a Truman

il 18 aprile
gli elettori
debbono
scrivere tutti così.

